



DEAD PALMS

03/04/2018 - 21/07/2018

DEAD PALMS

A distinctive characteristic of all cities, and thus also of the urban aesthetic, is the tension that has been, and still is, created between areas and primary elements and between one sector of the city and another.

This tension arises from the differences between urban artifacts existing in the same place and must be measured not only in terms of space but also of time.

–Aldo Rossi, *Processes of Transformation in The Architecture of the City* (1966)

If it is true that the palm trees of Porto constitute a distinctive characteristic of the city, and therefore of its urban aesthetic, then, following Rossi's hypothesis, one is in a good position to look into the history of tensions and processes of transformation that they convey.

The relation between palm trees and Portuguese culture can be traced at least as far back as 1808, when John VI, then Prince of the United Kingdom of Portugal, Brazil and the Algarves, relocated the court to Brazil, fleeing the Napoleonic wars. That same year John VI established the 'Royal Nursery' garden – later to become the Botanic Garden of Rio de Janeiro – where in 1809 he himself planted the first seeds of imperial palm in Brazilian soil. These seeds were smuggled in from Mauritius by Portuguese merchant Luís Vieira e Silva, who had stopped at the island in transit from what was then the Portuguese State of India.

The dissemination of the imperial palm in Brazil expressed the tensions of class structure in what was then a Portuguese colony, just as it later would upon its arrival in Portugal. Owned by the royal family and a symbol of Portuguese aristocracy, the first seeds of this 'Palma Mater' were occasionally offered to selected noblemen for their services to the crown, but mostly burned to preserve the exclusiveness and status associated with this species. Naturally, such restriction only made the imperial palm more desirable in the eyes of the emerging Brazilian bourgeoisie. This soon gave rise to a black market for the seeds, with the supply controlled by the gardeners of the Royal Nursery. By the mid-nineteenth century the imperial palm was no longer an exclusive symbol of the aristocracy: it had also become a symbol

of economic power, used for example as a trademark for the coffee barons' properties of the Paraíba Valley.

Even more than most Portuguese cities, Porto was impacted by the flood of Brazilian immigration that followed the return of John VI and the court to Portugal in 1821 and Brazil's independence soon afterward. Wealthy return migrants from Brazil settled in the eastern part of the city, away from the center, and initiated the urbanization of that district. Their unusually large mansions broke with the standard dimensions of the Porto plot and defined a new standard of luxury and status in the city. Imperial palms were also characteristic of these properties. As had been the case a few decades earlier in Brazil, the palms expressed a new urban and social tension – one related to the upsurge of a new bourgeoisie with a craving for visibility, which would reconfigure urban form and local class structure.

In time, as palm trees spread across the urban territory and social structure of Porto, they ceased to be a signifier of social tension and evolved into a collective symbol. The presence of palm trees in Porto spanned monarchic, republican, autocratic and democratic times. The palms spread into public space and institutional grounds, and were objects of propaganda in the First Colonial Exhibition, in 1934. After their 'democratization', they could be found in households of every socioeconomic class, in every neighborhood of the city. Pervasive as they became, standing out from and above the cityscape, exotic among the local temperate flora, Porto palm trees shaped the collective memory of the city for two hundred years, and in so doing they acquired historical importance and the unofficial status of monuments. The arrival of the red palm weevil in Porto circa 2010 marked the beginning of a notorious process of urban transformation. The pest attacked a great number of the city palms, disfiguring a distinctive attribute of the urban landscape. But as the decline of these symbols anticipates their demise, the very process of rotting accentuates the palms' monumentality.

The lifeless bodies of dried fibers stand out in their surroundings as they never did in their lush past, producing a powerful tension of decay that is breaking down the physical evidence of a culture, and thus questioning the identity of the city.

DEAD PALMS

Si può affermare che il carattere distintivo di ogni città, e quindi anche della estetica urbana, è la tensione che si è creata e si crea tra aree e elementi, tra un settore e l'altro; questa tensione è data dalla differenza dei fatti urbani esistenti su un certo luogo e va misurata non solo in termini di spazio ma anche in termini di tempo.

—Aldo Rossi, *Processi di trasformazione in L'architettura della città* (1966)

Gli alberi di palma di Porto sono un elemento distintivo della città e dell'estetica urbana. Seguendo l'ipotesi di Aldo Rossi possiamo quindi utilizzarli per esaminare la storia delle tensioni e dei processi di trasformazione che hanno generato.

La relazione tra le palme e la cultura portoghese risale al 1808, quando João VI, Principe del Regno Unito di Portogallo, Brasile e Algarves, trasferì la corte in Brasile per sfuggire alle guerre Napoleoniche. Nello stesso anno, fondò l'Orto reale, un giardino d'acclimatazione che sarebbe poi diventato il giardino botanico di Rio de Janeiro, dove nel 1809 egli stesso piantò i primi semi di palma imperiale su suolo brasiliano. I semi erano stati contrabbandati dalle isole Mauritius dal mercante Luís Vieira de Silva, di ritorno dall'India Portoghese.

La diffusione della palma imperiale in Brasile divenne il simbolo delle tensioni di classe nell'allora colonia e lo stesso si sarebbe ripetuto al rientro nella madrepatria. Di proprietà della famiglia reale, fu elemento rappresentativo dell'aristocrazia portoghese: i primi semi di Palma Mater furono offerti dal Principe a un ristretto numero di nobili come ringraziamento per i loro servizi alla corona, ma più spesso furono bruciati per preservare l'esclusività e lo status associato alla specie. Naturalmente tali restrizioni resero la palma imperiale ancora più desiderabile agli occhi della nascente borghesia brasiliana, che fece presto nascere un fiorente mercato nero dei preziosi semi, la cui fornitura era garantita dai giardinieri dell'Orto reale. Dalla metà del diciannovesimo secolo la palma imperiale, la cui immagine fu adottata tra l'altro come marchio delle proprietà terriere dei baroni del caffè nella valle di Paraíba, non sarà utilizzata solo come simbolo dell'aristocrazia ma anche di potere economico.

Porto, più di altre città portoghesi, fu particolarmente influenzata dall'ondata d'immigrazione brasiliana che accompagnò il ritorno in Portogallo di João VI e della corte nel 1821 e dal successivo processo d'indipendenza del Brasile. Ricchi migranti brasiliani di ritorno si stabilirono nella parte orientale della città, lontano dal centro storico, e ne favorirono l'urbanizzazione. Le loro dimore insolitamente grandi contribuirono a disgregare la trama urbana che aveva caratterizzato la città fino a quel momento e imposero un nuovo standard di lusso e status. Le palme imperiali divennero il simbolo riconoscibile di queste dimore e, così come era successo decenni prima in Brasile, divennero espressione di nuove tensioni urbane e sociali, tensioni che erano legate alla nascita di una nuova borghesia desiderosa di farsi notare, fattore che avrebbe riconfigurato la forma urbana e la locale struttura di classe.

Con il passare degli anni e il diffondersi delle palme in tutto il territorio cittadino, l'iniziale tensione sociale di cui erano simbolo sparì: gradualmente divennero simbolo di collettività. Le ritroviamo a Porto in periodo monarchico, repubblicano, autocratico e democratico. Si diffusero nello spazio pubblico, nei giardini delle istituzioni, divennero un elemento propagandistico della Prima Esposizione Coloniale del 1934. Dopo essere state liberalizzate, iniziarono a comparire nelle case in ogni classe socio-economica e in tutti i quartieri della città. Diventando un elemento pervasivo, un'emergenza esotica nel paesaggio urbano caratterizzato da una flora temperata, le palme di Porto hanno dato forma alla memoria collettiva della città negli ultimi duecento anni, e hanno così acquisito importanza storica e lo status non ufficiale di monumenti.

Il punteruolo rosso è stato avvistato per la prima volta a Porto nel 2010 e questo evento segna l'inizio di un processo di trasformazione urbana noto. Il parassita ha attaccato un grande numero di alberi, sfigurando un attributo distintivo del paesaggio urbano. Ma, mentre la corruzione di questo simbolo anticipa la sua sparizione, è proprio questo processo di putrefazione che attribuisce a questi elementi il carattere di monumento. Le fibre secche dei loro corpi senza vita si distinguono dall'ambiente circostante come mai nel loro lussureggiante passato, producendo una potente tensione decadente che sta abbattendo le prove fisiche di una cultura e mettendo in discussione l'identità della città.

























PALM WEEVIL

Originally from tropical Asia, the *Rhynchophorus ferrugineus* also known as the Asian palm weevil is a major pest in palm plantations, including the coconut palm, the date palm and the oil palm. It spread to the Middle East and Africa in the 1980s reaching the Mediterranean in the 1990s. It was first recorded in Spain in 1994 and since then infestations have been located in France, Italy, Malta and Portugal. It was first reported in the Americas in 2009. The adult female lays approximately two hundred eggs at the base of young leaves in the crown of the palm. The larva feeds on the soft fibers and terminal buds, tunneling through the internal tissue of the tree for about a month and causing the greatest mortality. Visible symptoms are crown loss or leaf wilt, which are usually only visible long after the palm has become infested. At this point the damage is usually sufficient to kill the tree.

PUNTERUOLO ROSSO

Originario dell'Asia tropicale, il *Rhynchophorus ferrugineus*, noto anche come punteruolo rosso, è un parassita che colpisce le piantagioni di palma, tra cui la palma da cocco, la palma da datteri e la palma da olio. Si è diffuso in Medio Oriente e in Africa negli anni Ottanta raggiungendo il Mediterraneo negli anni Novanta. È stato avvistato per la prima volta in Spagna nel 1994 e da allora le infestazioni sono state localizzate in Francia, Italia, Malta e Portogallo. È stato segnalato nelle Americhe nel 2009. La femmina adulta depone circa duecento uova alla base delle giovani foglie nella corona della palma. Le larve si nutrono delle fibre più tenere e delle gemme terminali, scavano tunnel attraverso il tessuto interno dell'albero per circa un mese e sono la causa della mortalità della pianta. I sintomi visibili sono l'avvizzimento delle foglie e la perdita della corona. Tali sintomi sono visibili solo dopo l'infestazione della pianta e a questo punto il danno è tale da ucciderla.



SPAZIO

Via Lazzaro Spallanzani, 19
20129 – Milano

T. +39 02 8353 8119
info@spaziomilano.org

Tuesday – Saturday 10.00 – 13.00

Martedì – Sabato 14.30 – 19.00

Project and text, **URSA**

Graphic design, **Alberto Antoniazzi**

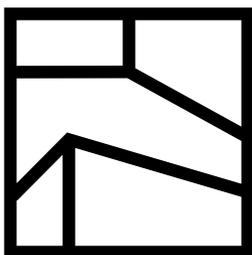
Exhibition design, **URSA**

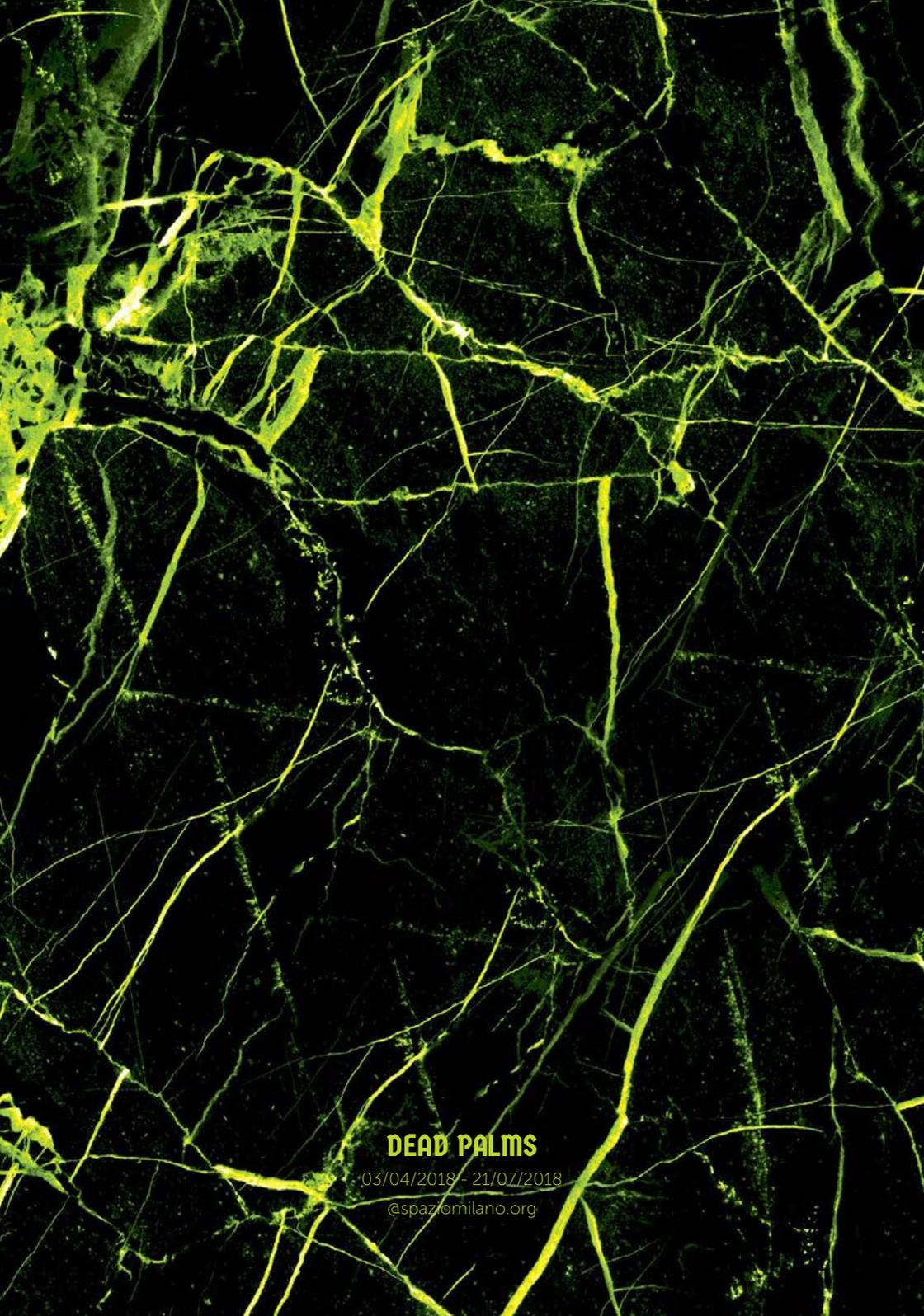
English editing, **Pamela Young**

URSA is a studio that creates buildings, objects, images, films and texts. Based in Porto, Portugal, **URSA** was founded in 2011 out of the shared interests of Alexandre Delmar and Luís Ribeiro da Silva, and is currently led together with Margarida Quintã.

URSA è uno studio di architettura che si dedica alla creazione di edifici, oggetti, immagini, film e testi. Con sede a Porto, in Portogallo, **URSA** nasce nel 2011 dagli interessi comuni di Alexandre Delmar e Luís Ribeiro da Silva, e oggi è diretta insieme a Margarida Quintã.

Visit/visita ursa.com.pt





DEAD PALMS

03/04/2018 - 21/07/2018

@spazioimilano.org